

Rosario Priore



Da Piazza Fontana a Ustica al caso Moro il giudice Priore ha indagato come pochi magistrati sui “misteri d’Italia”. Procedimenti giudiziari sempre segnati dalla difficile convivenza fra ragione di Stato, procedure inquisitorie e applicazione della giustizia, e in costante aggiornamento sulla base di vere o presunte nuove rivelazioni. Moro, dice Priore, “fu ucciso perché era l’obiettivo di un folle disegno rivoluzionario. E poi per gli interessi più disparati ... di forze “interne ed esterne. Ognuna con proprie finalità: spostare l’asse della politica a destra o a sinistra, o rafforzare tendenze verso determinate aree di influenza”. Il Medio Oriente è sicuramente uno degli scenari che fanno da sfondo alla morte dello statista DC: ma come sempre in questi casi il groviglio di dati, sovrapposizioni e interferenze rende difficile il conseguimento di una verità giudiziaria che sia anche verità storica. Anche per questo Priore ha chiesto recentemente l’eliminazione del segreto di stato dalle indagini sull’ “affaire” che segnò la storia della “prima Repubblica”.